

Porta

A S. del Risolto Scopus

D. M. Enrico di essere stato in a compagnia i mitra al
Ferrari, mi' mi rivolta che io: sia stato fatto da qualcuno
dell'Espresso. E' quell'opera pubblica prima di anni.

He Risolto Scopus:

|| E 5 mitra Ferraro per l'azione di Portelli, secondo que-
to mi dice Ferraro.

Depo di du i Puntelli tutti la Puntelli
del Dipartimento all'indirizzo del 23/2/1951 ora 9.32.

Tribunale Militare Territoriale di Guerra di Palermo

PROCURA MILITARE DEL REGNO

Processo Verbale d'Interrogatorio d'Imputato

L'anno 1900 quaranta *tre* addì *25* del mese di *Marzo*
Palermo e nei locali di *Casale, Bivio, S. Maria*
Avanti a Noi *Luigi, Antonio, Giuseppe* *Esst.*

Procuratore Militare di questo Tribunale Militare, assistiti dal sottoscritto conciliere, comparso, in-seguito ad ordini di _____
imputato Indirizzo Pasquale _____
quale interrogato sulle sue generalità e su quanto prescrive l'art. 25 del R. D. 9 settembre 1941 n. 1023 ed ammonito delle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di obbedire - art. 651 C. P. - o le da, false - art. 495 C. P. - egli risponde: Sono e mi chiamo

Scrittura *Manuale*
 Giuseppe e di *Miccio Murro*
 to il *10 Ottobre 1923* a *L. Cipriotti* domiciliato a *L. Cipriotti*
 via *Bidelato n. 3* ammogliato con _____ figli,
 celibe, alfabeto o-analfabeto, incensurato o-già-condannato, (professione o mestiere)
Studente _____ impossibile o-piccolo, -grande, -medio-censo;
 traneo alle FF. AA. o _____ al _____

Contestati all'imputato i fatti che gli sono addebitati ed invitato a discolparsi, a D. R. :

Nell'ottobre 1946 ritornai al mio paese, L. Pignatelli, dopo una
completata del nord con lavoro di agricoltura. Successivamente
ho i comitati di lavoro e di cultura e l'attività e di
con la Brigata "Garibaldi" - A. S. C. Pignatelli fondò la sezione
fascista. L'ordine fascista ottiene - L. Pignatelli nel 1945 mi
inizia al movimento fascista. L. Pignatelli è un fascista
e fascista. L. Pignatelli - L. Pignatelli frequentò con la
Brigata e altri fascisti del movimento - L. Pignatelli
all'ora, appunto, ha in mente una manifestazione fascista
e spesso mi veniva a trovarlo nel suo ufficio presso il Comune
Comunale - L. Pignatelli è stato in prigione la prima volta.

46

indipendentista, di una iniziativa in favore di una
propaganda in tal senso, in seno alla sezione di
riduci di cui ero reggente.

Poi la mia ufficiale del movimento in questa via
Ruggiero Settimo ebbe occasione di arrivare a una volta
Andrea Finocchiaro Aprile. - Ciò avvenne nella fine
marzo del 1945, prima dell'ordine di sfollare dalla
sede. Dopo la chiusura della sede continuai a essere in
contatti col Finocchiaro, che mi faceva parte di fare per chi
dargli notizie circa il movimento indipendentista. -

Prodotto In occasione di una volta mi venne in pre-
sente, questo mi condusse una volta in casa del Barone
Stefano de Motta, il quale mi aprì a percorrere nei miei
sentimenti e nella mia vita nel movimento separatista. Dopo
l'arresto del Finocchiaro, il Finocchiaro una volta mi invitò
a recarmi in casa del Barone de Motta, dico meglio fui io
mia spontanea volontà, che mi recai in casa dello stesso alla
scopo di dargli notizie circa la eventuale emancipazione
del Finocchiaro e dell'Avv. Varraro. - In tale occasione trovai
il de Motta in compagnia del Curcio di Carrara e dell'am-
m. Gialli Tommaso. - Essi parlavano, come potrei capire, del cam-
pio dell'E.V.I.S. fondato dal Canepa in territorio di Castania,
campi che, dopo la morte del Canepa, si era sciolto.
Mentre così parlavano sopravvenne il Finocchiaro. - Il de Motta
allora col Carrara e col Gialli si appartarono in altra
stanza e non so più se fosse sia stato il seguito della loro
conversazione. - Tello qui dire che, prima dell'arrivo del Finoc-
chiaro, il Carrara mi domandò se conoscevo la località di
minata Ponte di Sogno. Risposi affermativamente ed il
Carrara allora mi invitò a fare a parte di guida in tale
località. - Successivamente in fatti dopo una mia visita dall'ar-
rivo del Finocchiaro, ci avvicinammo tutti assieme, nella mansione
Pianelli del Barone de Motta, dove la loro conversazione. - Dopo
mi spiegò che il Carrara aveva parlato al Finocchiaro se fosse
stato stato in territorio di Borgetto, ed avendo quegli risposto

Finocchiaro

Finocchiaro

Segue interrogatorio Riortino

4R

6

affermativamente, lo invito ad accompagnarlo.

Giunti al Ponte di Sargano e fermata la macchina, il Caracci col Ballo si allontanarono per una stradina che, dal ponte suddetto, immette nella campagna circonvinta, campagna che è delimitata tutta intorno da colline. - Il Francome disse al Caracci che avrebbe profittato della sosta per recarsi a Borgetto. - Poi il Caracci, accortosi che non avviato per la stradina di cui ho parlato, disse a me, che li avrei seguiti per indicare loro il punto preciso dove loro dovevano recarsi, in un luogo meglio che il Francome rimaneva al posto. - Allora ritornai indietro e riparlai al Francome quanto dettoni al Caracci. - Col Francome stammi e con il Dr. Kotta mi diedi a riparare i pneumatici della macchina.

D.R. - Dal punto dove mi fermai con il Dr. Kotta e col Francome non potero seguire la stradina per cui si erano incamminati il Caracci ed il Ballo in quanto questa faceva ad un certo punto una curva.

Dopo un'ora circa il Ballo ed il Caracci ritornarono e tutti assieme ritornammo a Palermo.

A contest. risponde: - Non so spiegarvi perché il Caracci abbia invitato anche il Francome a seguirlo nella gita di cui ho parlato, dato che di nessuno aiuto egli fu alla commessa in tale loco. - Forse il Duca preferì giustificare la sua gita in quella contrada con la presenza del Francome che aveva proprietà in quella terra.

D.R. - Il Caracci giunto nelle località di cui ho parlato mi chiese dove fosse il Ponte di Sargano, suggerendomi.

Di là egli si allontanò per altre località senza darmi più indicazioni.

Dall'ottobre 1945 e sino al momento del mio arresto continuai a mantenere anch'io i rapporti con il Francome.

Nel gennaio 1946, mi feci da loro a precisare,

48

con la mia macchina 1100 in Palermo, presso i miei
fratelli della Villa Bonanno. - Ero con me certi sacchi di
il quale doveva recarmi a Livorno per acquisto di cereali
per conto del Comune di S. Giuseppe Vato. Si avvicinò a
mei certo Bonelli siciliano, ex mio mercante, il quale
saputo della nostra gita a Livorno ci chiese di portarci a
comprare dovendo recarci anch'egli a Livorno a visita
dei fratelli e la madre. - Ci accompagnò a Livorno.
Qui giunti, il Siciliano e io ci trattammo con persone che
non conoscevo circa l'acquisto di cereali, mentre il Bonelli
si recò presso i fratelli per affari. Io invece la mia
macchina mi presi della cura del Bonelli perché la sorvegliasse
e mi recai sulle spiagge. - Qui misi dei pescatori che
cacciavano delle squaline per la pesca. - Avendo io bisogno di
un po' di dinamite per far saltare delle roccie nella pro-
prietà di mio cugino in località Portella, chiesi al
pescatore se potesse procurarmi una certa quantità di
dynamite. - Poco dopo infatti, ritornando io in barca,
fui giungere il suddetto pescatore, con un sacco conte-
nente tubetti di gelatina, che mi consegnò presso l'ag-
mento della somma di L. 2.750. - Subito dopo mi presentai
dell'acquisto fatto in quanto avevo tenuto a trasportare
tale esplosivo per tutto il tratto Livorno-Palermo, tanto più
che la macchina era già ingombra di tubetti acqui-
stati sul posto e legati conservati nel vano esistente
dietro il sedile posteriore. - Comunque feci trasportare la
gelatina in un sacco di mia proprietà e presi questo dentro
la macchina. - Poco dopo si avvicinò a me altro pesca-
tore al quale mi chiesi se voleva acquistare della gelatina,
onde liberarmi del carico pericoloso. - Egli l'acquisto infatti
lo fece di 2500 portando via il sacco con la macchina di restituirmi
poco dopo il porto. - Io arrivai nell'officina riportando
auto città in una piazza del paese vicino ad un porto.
Il pescatore non si fece però più vedere per quanto io lo
cercassi. -

di  Francesco Panzica

segue interrogatorio Sciorlino 43

Così che io mi trovai a perdere nell'affare L. 1100
il socio.

Il giorno 16 Gennaio 1946, mentre mi recavo in ter-
ritorio di Borretta, fui fermato dai Carabinieri al bivio
di Giardinello - Ho meglio, avevo già passato il posto
di blocco quando udii una sparatoria. - Un Chisci di
che si trattava con un ufficiale e questi mi annò alla
stazione dei Carabinieri dove miolsi quale domanda del
per Brigantine - Iglì mi interrogò e successivamente mi
fermò. - In quell'occasione furono rinvenuti
una macchina due tubetti di gelatina del tipo
T. dera. I tubetti stessi provenivano dal socio di cui esple-
vo mandati a Sicari, orientamento cordati stati in
luogo nelle operazioni di lavoro. - La pistola invece
l'avevo avuto in distribuzione durante la mia attività
mentre alle brigate partigiane.

D.R. - Non confermo l'interrogatorio da me reso in data
19 Gennaio u.s. nell'ufficio del Nucleo di Polizia giur.
riario di Palermo, e di cui mi date lettura, perché quel-
le dichiarazioni io le costruisco a rendere in seguito a maltratta-
menti e minacce e sempre mentire.

D.R. - Non risponde a verità che io sia stato indotto al
fornire da parte di Francesco Aprile. - Conosco e conosco
infatti, come ho detto, dai primi del 1945.

D.R. - Non ho mai avuto alcun rapporto col bandito Giuliano
Santoro e quanto di diverso si legge nelle dichiarazioni non
alla Polizia è del tutto contrario al fornimento. Posso
concludere che aver detto ai Carabinieri, sempre in seguito alle
loro azioni, di avere avuto un solo e l'unico rapporto col bandito
e mi meraviglio quindi che nelle dichiarazioni si dica
di avere avuto altri.

D.R. - Ho visto in casa di Lombardo Giacomo, uno dei
fratelli di armi e fratelli di una cugina, fu per
del bandito Giuliano, il quale di cui mi fu detto.

50

durante due soldati americani che speravano la cattura che tengano arrivata in Sicilia all'Italia.

Non è vero quindi che tale scritto sia stato ritirato dallo stesso Lombardo, in mia presenza, dal Barone di Motta.

D.R. - Non è vero che il da Motta abbia dato al Lombardo una bandiera separatista.

D.R. - Circa la gita al Ponte di Sogana, la verità è quella che ho esposta a V.S. e non quella che si legge nella dichiarazione resa ai Carabinieri.

D.R. - Conosco Ferraro Giuseppe di cui mi parlavo, essendo stato lo stesso mio testimone - Egli mi parlava di un fratello Brigantino di P.S. che lavorava in continuazione, ma non ho mai avuto rapporti con quest'ultimo, che neppure conosco.

D.R. - Della gita al Ponte di Sogana non ho sentito in alcun modo parlare il Caracai od altri di attardarsi alle cose dell'Anno.

D.R. - Nego di aver mai preso parte ad anatemi delle Caserme dei R.R. CC. e non mi risulta che agli anatemi tenuti abbia preso parte mio cugino Sciotino Giuseppe.

D.R. - In occasione della gita al Ponte di Sogana e precisamente nel viaggio di ritorno, il Caracai domandò al da Motta se fosse stato disposto a versare delle somme per il buon esito del movimento insurrezionalista, e il da Motta rispose affermativamente.

D.R. - Nella lista di armi che il da Motta avrebbe fornito all'EVIS.

D.R. - Nello stato di agitazione in cui fui messo per le denunce fatte ai Carabinieri ed alle scopre di sottrarre alle carceri, dissi che ad arruolarmi nell'EVIS era stato costretto Giuseppe poi identificato per l'antico nome Sciotino, il cui vero nome non era stato mai conosciuto dal Principale delle Rassegne di cui era stato uno dei capi. A verità quanto si legge in poche righe nella mia precedente dichiarazione.

D.R. - L'episodio della motocicletta che il da Motta avrebbe

Firma: Sciotino Giuseppe

Segue interrogatorio Scintano

518

nesso a disposizioni del Gallo e di cui alla mia dichiarazione, il frutto di pure fantasia. - Mai ho sentito discorsi di genere fra i due. -

D.R. - Non confermo neppure, perché non rispondente a verità l'interrogatorio reso il 5 febbraio u.s. al Maresciallo Leone Jellasi di cui mi date lettura. - La verità circa l'episodio dell'esplosivo a disabito è quella che ho detto a P.S. -

D.R. - Lei ha mai conosciuto all'epoca, tanto che lei mi parlate. - Sì lui ho sentito parlare solo quando si era in casa di mio nonno. -

I.R. - Non confermo quanto da me dichiarato in sede di confronto col. Rame in data di cui al verbale in data 3 febbraio u.s. - Devo a dichiarare che prima di avvenire tale confronto il Maresciallo Leone mi fece promettere che avrei confermato quanto già si leggeva nelle mie precedenti dichiarazioni, sotto minaccia di sottoporre a nuovo giudizio. - Devo, poi, dire che effettivamente, in uno dei miei incontri col. de Notte, questi mi disse che in fondo il Cardano non era quel bandito che la stampa aveva dipinto. -

D.R. - Confermo per lettura avvenuta l'interrogatorio da me reso il 17 febbraio u.s. di cui mi date lettura. - Adesso debbo solo modificare che la mia versione e l'asserzione risale ai primi del 1945 ed inoltre che nella relazione ho avuto col. bandito Cardano. -

Non ho altro da aggiungere per il momento. -

Detto, confermato e sottoscritto. -

Lectura Popolare

[Firma]

52

L'anno 1946 il giorno 24 del mese di Marzo si
riapre il presente verbale. - È presente l'imputato
Sciortino Pasquale, già generalizzato, il quale esibisce
un elenco di testimoni chiedendo che gli stessi siano
conosciuti e suoi discepoli. - Sul che il presente verbale

Letto, confermato e sottoscritto.

Sciortino Pasquale

Laudo.

[Signature]

bunale Militare Territoriale di Guerra di Palermo

In occasione delle feste natalizie
 il 24-25-26 sera mi trovavo in casa della signora
 Di Matteo dove erano presenti tutti i familiari ed
 ecc. della figlia Cornetta poi erano presenti le figlie
 il fig. Pietro il ragazzo Emanuele e la Carolina Anna
 la sera del 25 e 26 e sera anche la signora del primo
 superiore per dieci compagna unione della figliuola
 in che circostanze.

Il giorno 27 in occasione della venuta di un cognato
 della signora dalla prigione, la sera ci siamo recati
 tutti a mio paese, dove abbiamo trascorso la serata
 assieme ai parenti della signora che poi nel tardo
 e rientra con tutti i familiari in casa mia dove
 era fermato.

Il giorno 28 fra fusione i miei fratelli frangevano a
 casa mia e la sera ho organizzato un po' di
 divertimento in famiglia ove erano partecipavano gli stessi.

Il fig. Leonardo Mario la figlia Maria col mio
 fidanzato e la sua cognata con il fig. Bonaventura
 Pietro, che vi rimasero fino alle ore una circa.

Il 29 siamo ripartiti prima delle 12 ore. Il giorno
 seguente dovrei ripartire la sera, poi per soprassu
 per ripartire per costanzo.

Siamo raggiunti la stessa sera verso le ore 9:30
 appena arrivati nella piazza incontrammo il fig.
 Paternò che mi ha raccontato della signora
 e che mi ha offerto di farci mettere la macchina nella

54

ma anteriormente, di far raggiungere la signora
con i figli in casa di un certo signor Plinio Agostino
e fu moglie
che un defunto mi presentò la sua
la sua suocera, i miei cognati con amica
il cugino della signora Angelo Lucio infermiere
a capta Roccamena con la sua non fiduciosa
che all'indomani fu la sua moglie.

30 L'indomani sera invitato a di festino tenuto
a fare fu in casa del Brigadiere del R.A.C.C.
ove furono riprese le molte immagini.

31 L'indomani dopo pranzo partimmo ritornando
ci fermammo a Vicari dal Garin della
signora certo La Barbara Galvita, la fermammo
il capo di casa e il giovane si ritirarono a
Palermo che arrivammo tardi con chi stasera
pernotte a Palermo il 3 mattina partimmo
per il mio paese. La sera mi recai dal
Barbieri, P. P. Michellosa Polvatore ove mi
venne intrattenuto fino alle ore 10.30 a discutere
anche con la moglie fino alle ore 10.30
vincemmo noi incontrai col signor Perantoni
Arturo meccanico il quale mi trattenne
ancora qualche ora e poi rincai per
anch'ora a detto. Il P. P. Genova e testimoni
che io mi sono a casa e al fondo

e che mai per nessun motivo ritorni la macchina bianca
della 2^a mia moglie 3^a e la macchina bianca di mia

55

Ricordo bene l'imputato Prioti-
no Pasquale A.D.R. A chiusura
di tale richiesta feci e he
tornato a Palermo dopo la
mia attività partigiana nel
cuore, invece fu invitato dal di-
retto militare di Palermo a
prestare servizio; ed io feci
parte in una particolare situa-
zione e decisi di recarmi a Roma
per il ministero e fu in
questo presso un ufficio che
credo essere sede presso la
cassina Biadelli; in questo
ufficio fui interrogato della
attività partigiana svolta;
ricordo di aver detto in
quella occasione, una cosa
che da lui, la somma
di 16.000. Quale remunerazio-
ne spettasse per tale attività.
A.D. della Parte Civile A. 90
fui interrogato sulla mia atti-
vità partigiana -
A. avv. Deambrosi si associa

Dei

Ad!

56 277

alla istanza dell' avv. Ciccario
e chiede che la Corte diffonda
la citazione dei testi Di Caro
e Peccitteri -

L' avv. Accuboggi chiede che
la Corte rigetti l'istanza -
Le P.M.

Si offre alla Corte

Si riserva

L' imputato Sebastiano Sponta
meccanico di elevara : Chiedo di
che venga citato il Memucchi,
residente in Alatri, il quale fu
dalle circostanze della sua atti-
vita partigiana -

Accuboggi

Peccitteri

69

della lettera -

L'atto che la lettera viene
allegata a verbale -

La relazione nel caso lo
scioglimento dichiara: Contesto
quanto in essa è contenuto
quanto si afferma in essa è
falso e non si può dire
che si

Brucellaria Alessandro Carrara

Dante

Io e

identif.

fascia

geometria

Non

scorsi

di far

al rigo

to da

certifica

questo

blocco

liberazione -

Dato

certificato si trova allegato

sul mio conteggio personale

invece il mio esistente Differenza

to - Il certificato non fu ri-

scritto in territorio di

Carrara in un luogo dove

era un forte di blocco che

Non

69 238

Il Presidente procede all'interrogatorio de _____

Carrara li 21/4/956

AL PRESIDENTE DELLA CORTE PER IL PROCESSO
DI PORTELLA DELLA GINESTRA

ROMA 237

In questi giorni attraverso la stampa, sono venuto a conoscenza che Pasquale Sciortino ha dichiarato di aver partecipato alla Guerra di Liberazione con una formazione di partigiani comandata da un certo capitano Rulli, dipendente dal comando delle Brigate Garibaldi dell'Apuania.

In qualità di comandante di dette unità mi sento in dovere di portare a conoscenza della S.V.I. che nessun capitano Rulli è mai stato comandante di una formazione e che nessun Pasquale Sciortino ha preso parte alla Guerra di Liberazione nella provincia di Massa Carrara.

in fede

IL COMANDANTE DELLE BRIGATE GARIBALDI APUANE

(Brucellaria Alessandro)

Brucellaria Alessandro

1° Il Cancelliere
Canc.

Il dibattimento prosegue.
2. Interrogatori separati
art. 442 C. p. p.

Stamperia Reale di Roma
Intercalare E.

*Officio a tutti i tribunali, anche
che in difesa di un congiunto.*